

# L'EVOLUZIONE DEL ROMANZO ITALIANO

TESINA ITALIANO

## IL ROMANZO

Il romanzo è un genere letterario fondato su regole fondamentali, per sua natura mutevole sia negli argomenti che negli stili e che non ha né una tradizione né un modello ideale a cui fare riferimento. La caratteristica principale del romanzo è quella di imitare, riflettere, deformare e sognare il mondo reale. Il termine romanzo risale all'età medievale ed era usato per indicare le lingue neolatine, dette anche lingue volgari, in opposizione alla lingua latina. La distinzione tra i prodotti romanzeschi antichi, definiti romance e il romanzo moderno, definito novel, si fonda su un mutamento nella visione del mondo e della vita; il romance vuole infatti creare un mondo ideale, nobile e distaccato dalla realtà, popolato da eroi che affermano le proprie virtù, mentre nel novel la percezione del mondo reale è sempre presente e i personaggi sono impegnati in una ricerca del senso della vita.

Nel Settecento il romanzo conquista la dignità letteraria, diventando il mezzo per diffondere idee e opinioni, per esaminare e discutere problemi sociali, per indagare nella psiche umana e per analizzare sentimenti e stati d'animo. Le caratteristiche del romanzo moderno sono: i personaggi e le situazioni sono sempre concreti e realistici, vengono esaltati il valore dell'intraprendenza e dell'iniziativa individuale, le vicende sono spesso presentate come esperienze personali, le trame riguardano problemi di vita concreta e il linguaggio è vivo, semplice e di uso comune.

### L'EVOLUZIONE DEL ROMANZO ITALIANO

- **PRIMA META' 800**

Nella prima metà 800 il romanzo acquista posto di preminenza tra i generi letterari italiani e la tipologia di romanzo che ha maggior successo è il romanzo storico.

#### **Il romanzo storico**

Il romanzo storico è una narrazione in cui sullo sfondo di avvenimenti realmente accaduti, si proietta la vicenda immaginaria dei protagonisti, e in cui il vero si fonde col verosimile dell'invenzione. Il narratore assume il ruolo di ordinatore esterno, conoscendo dall'inizio i destini dei personaggi e l'evolversi delle vicende, mentre le parti descrittive riguardano tanto gli ambienti e le azioni, quanto i caratteri dei personaggi.

In Italia questo romanzo dette luogo ad una cospicua produzione e il suo maggior esponente italiano è Manzoni. La stagione del romanzo storico, si chiude con la prima metà dell'Ottocento, poiché risulta difficile etichettare i romanzi successivi come storici, dato che la rappresentazione delle epoche passate si fonde con altri ingredienti o problematiche.

- **SECONDA META' 800**

Intorno alla metà dell'Ottocento, il clima culturale europeo cambia e concentra il suo interesse sulla realtà contemporanea; questo dà l'avvio ad una nuova disciplina, la sociologia, che studia i comportamenti della società. La sociologia nasce in seno al Positivismo, una corrente di pensiero secondo la quale la conoscenza del mondo deve basarsi esclusivamente sui dati forniti dall'osservazione diretta dei fenomeni e dalla sperimentazione.

Da questo nuovo clima culturale, derivò un atteggiamento di attenzione obiettiva per la realtà sociale contemporanea.

#### **Il romanzo realista**

La tendenza al realismo nasceva dal bisogno di concretezza in un mondo dove la sperequazione economica e la violenza dei conflitti di classe non permettevano che si chiudessero gli occhi di fronte ai problemi quotidiani. Il romanzo risentì così subito del nuovo orientamento e vi si adeguò ispirandosi a vicende e a personaggi. Il romanzo realista e sociale, è una narrazione di vicende verosimili, ambientate in luoghi e tempi vicini all'autore; in questo tipo di romanzo, sono messi a fuoco gli aspetti più interessanti e problematici della contemporaneità. L'esigenza del realismo nasce quindi dal bisogno di cogliere la realtà così com'è, e da questo principio, gli scrittori scelsero una prosa piana e lineare per mantenere la narrazione nell'ambito di una assoluta oggettività, adottando la presenza di un narratore che si esprime in terza persona o che rimane totalmente estraneo alla vicenda.

Esponente italiano di questa tipologia di romanzo è Giovanni Verga.

## **Verga**

Dopo aver scritto romanzi riguardanti temi romantici e scapigliati, Verga si dedicò alla lettura dei principali autori realisti e naturalisti, che già l'amico Luigi Capuana (riconosciuto come il teorico del verismo) stava contribuendo a far conoscere in Italia grazie ai suoi articoli pubblicati sul Corriere della Sera.

Alcuni critici considerano "Nedda" il primo testo verista di Verga per la scelta di un soggetto legato al mondo degli umili, ma in realtà la novella anticipa solo i temi del verismo, ma non ne possiede le tecniche narrative poiché ancora compare la figura del narratore onnisciente in terza persona che commenta le vicende dei personaggi.

Romanzo manifesto del verismo vergiano è "I malavoglia" dove nella prefazione l'autore si propone:

- di indagare le cause materiali ed economiche che sono alla base dell'agire umano;
- di prendere come soggetto nell'opera "i vinti", cioè coloro che sono stati sconfitti nel loro tentativo di conquistare una posizione sociale migliore;
- di limitarsi a osservare i fatti narrati in modo impersonale, senza intervenire con commenti e giudizi, riaffermando in questo modo il principio dell'impersonalità dell'opera letteraria;

### **La questione meridionale**

Tema centrale de "I Malavoglia" è la questione meridionale cioè l'attenzione posta ai problemi delle regioni del mezzogiorno negli anni successivi al 1861.

I contadini del sud avevano sperato che la rivoluzione garibaldina avesse portato ad una riforma agraria che li rendesse proprietari della terra che lavoravano; invece si trovarono a dover affrontare altri e nuovi problemi, come la leva obbligatoria, che toglieva una gran parte della manodopera, alcune crisi agricole che aggravavano la situazione, le rendite parassitarie degli sfruttatori, la cattiva amministrazione, le imposte dei comuni (la tassa sul sale, il dazio sul pesce) e il contrabbando, tutti aspetti che emergono nel romanzo.

Verga guarda con sospetto l'industrializzazione in atto a spese del Mezzogiorno italiano. Sin dalla Prefazione del romanzo è assente qualunque traccia di ideologia evoluzionistica in senso positivo: Il progresso per Verga è una "Fiumana" e può sembrare "stupendo" solo per chi lo vede da lontano, ma se si osserva con molta attenzione si scoprono egoismi, lotte feroci, le conseguenti sconfitte dei deboli da parte dei grandi imprenditori.

La situazione meridionale tuttavia non fu solo un problema di tipo economico, ma divenne anche un dibattito politico negli stessi anni in cui viene pubblicato il romanzo di Verga (1881) tanto che questo problema nato nel meridione non fu trattato solo da Giovanni Verga.

## • **FINE 800**

### **Il romanzo decadente**

Negli ultimi due decenni dell'800 si delinea, nell'ambito del decadentismo europeo, una nuova tendenza narrativa parzialmente contemporanea al naturalismo, ma di segno opposto: la narrativa estetizzante. Sebbene la fisionomia delle due correnti sia assolutamente diversa, uguale è la matrice storico sociale: la società borghese di fine 800. Gli esteti si sentono integrati in essa, ne accettano gli orizzonti culturali, i naturalisti/veristi avvertono di più le contraddizioni del sistema.

Esponente italiano del romanzo esteta è D'Annunzio.

## **Gabriele D'Annunzio**

Gabriele D'Annunzio è stato un poeta estremamente versatile, che ha saputo e voluto sperimentare continuamente nel corso della sua vita. Alla base di tutto, si deve cogliere in lui la volontà di stupire e di affascinare. D'Annunzio era un uomo pubblico, il primo vero divo della società contemporanea, sua aspirazione era: "vivere la vita come un'opera d'arte".

L'estetismo nella poetica di D'Annunzio è il termine chiave. Per d'Annunzio "il verso è tutto": nel verso si esprime l'essenza della poesia, che comunica direttamente all'anima i significati più profondi. D'Annunzio ricerca vocaboli rari e preziosi, parole auliche e difficili, per lui il poeta deve prediligere scelte linguistiche elitarie.

L'arte è il valore supremo a cui ambire; è la risposta alla volgarità del mondo borghese, che D'Annunzio disprezza. Il poeta deve comprendere che la vita si regola sul concetto di bello e, importante, è l'idea che il poeta sia un vate, un personaggio mitico che si esprime primariamente attraverso l'azione: in questo senso l'impresa di Fiume e, prima, l'impresa su Vienna vanno intese come momenti di poesia, come celebrazioni del suo personaggio di artista in grado di soggiogare le folle, che per altro disprezza, ma della cui attenzione ha bisogno. Manifesto esteta dannunziano è il piacere

## **Il piacere**

**Trama** - Il titolo denuncia la centralità dell'eros nella vita del giovane e aristocratico protagonista, Andrea Sperelli incline ai piaceri della vita quotidiana. Giunto a Roma nell'ottobre 1884, Andrea inizia a frequentare i luoghi e le feste più elitarie della capitale. È in una di queste che conosce Elena Muti, una giovane contessa rimasta vedova con la quale intraprende ben presto una focosa relazione. Quando, però, la donna annuncia ad Andrea di voler troncare la storia e di aver preso la decisione di andarsene da Roma, questi inizia una vita volta alla dissoluzione e alla depravazione. Dopo essere passato di donna in donna, fa la conoscenza di Maria Ferres, donna casta e religiosa di cui si invaghisce e che intende ad ogni costo conquistare.

Tornata nel frattempo a Roma anche Elena, Andrea decide di fare sue entrambe le donne; ma se con Maria la strada sembra essere in discesa, la Muti gli resiste, accrescendo in lui il desiderio di possederla. Così, pur avendo instaurato una intensa relazione con Maria, il giovane Sperelli non fa che pensare ad Elena e per errore chiama la propria donna con il suo nome. Dopo aver perso Elena, Andrea perde così anche Maria, restando solo.

Le caratteristiche del romanzo sono:

- il Narratore è onnisciente, focalizzato per lo più sul protagonista;
- la storia non è costituita da azioni o eventi rilevanti, ma rappresenta piuttosto situazioni psicologiche o stati d'animo;
- le sequenze descrittive e riflessive tendono a prevalere sulla narrazione e l'estetismo dannunziano abbaglia e incanta il lettore, trionfa nell'elencazione e nella descrizione delle opere d'arte, degli oggetti raffinati e preziosi di cui ama circondarsi la frivola e mondana Roma degli anni Ottanta;

## • **PRIMI DECENNI DEL 900**

I maggiori narratori di quest'epoca danno voce alla complessità e alla problematicità del rapporto uomo-mondo, modificando profondamente le caratteristiche tradizionali del genere, sperimentando tematiche inedite e tecniche narrative rivoluzionarie, in conflitto con le attese del grande pubblico. Il fenomeno non è specifico di una letteratura nazionale, ma si sviluppa con caratteristiche simili e problematiche corrispondenti nelle varie aree dell'Europa.

In Italia protagonisti di tale fenomeno sono Pirandello e Svevo.

## **Luigi Pirandello**

Secondo Pirandello l'uomo moderno è investito da una crisi di identità che lo spinge a mettere in discussione i fondamenti stessi della realtà. Pirandello sottolinea a più riprese come l'autenticità della vita sia costantemente messa a rischio dagli stessi meccanismi sociali che, per la loro natura, gli impongono un'identità fittizia, una maschera. Il soggetto è costretto a rinunciare alle sue pulsioni di libertà da obblighi e vincoli sociali.

### **Il fu Mattia Pascal**

Il fu Mattia Pascal fa conoscere Pirandello al grande pubblico, è il romanzo della svolta, in cui si applica la poetica dell'umorismo e compaiono i temi fondamentali di Pirandello.

Mattia Pascal è il primo vero antieroe del 900, che non ha valori e principi saldi a cui ancorarsi. Sin dall'inizio, il protagonista del romanzo pirandelliano rivela una condizione di disagio e di straniamento, che sembra trovare un provvisorio espediente nell'identità anagrafica (Mattia s'immedesima nel cadavere di un ignoto scambiato per lui) ma che dopo esser fuggito dalle prigioni sociali ed economiche, Mattia scopre l'impossibilità di un'esistenza slegata dagli obblighi delle forme.

Il fu Mattia Pascal presenta grandi novità nelle strutture narrative:

- non c'è corrispondenza tra gli avvenimenti e l'intreccio: il romanzo comincia dalla fine;
- il Narratore è interno, ma il punto di vista non è il suo, bensì quello del Mattia personaggio, che non conosce l'esito delle proprie azioni: ciò rende il narratore a volte inattendibile;
- coerentemente con questa impostazione, i modi narrativi sono la narrazione, il discorso diretto e molte volte il monologo interiore.

### **Italo Svevo**

La poetica di Svevo si ispira ai realisti e ai naturalisti, alla letteratura inglese e Joyce. Egli trasferisce in quasi tutte le opere esperienze e sentimenti vissuti in prima persona:

- il lavoro come impiegato di banca (Una vita);
- l'inserimento nell'ambiente piccolo-borghese triestino (Senilità);
- e l'ambiente alto-borghese (La coscienza di Zeno);

Svevo però non ritiene che la tecnica oggettiva e impersonale verista sia capace di tradurre le contraddizioni del reale, così come non condivide l'estetismo dannunziano. La letteratura per lui è strumento di analisi, ricerca interiore, pratica privata con funzione terapeutica.

Il tema comune in questa letteratura del Novecento, che unifica i tre romanzi sveviani (Una vita, Senilità, La coscienza di Zeno) è l'inettitudine: l'incapacità di vivere realmente la vita. L'inetto avverte l'impulso al piacere ed è spinto ad agire da pulsioni inconse, ma poi si trova bloccato dall'intervento della ragione e della volontà: più che vivere la vita, la contempla.

Il narratore esterno alla vicenda entra nei labirinti della psiche dei protagonisti e assume nei loro confronti il ruolo di chi ne conosce gli autoinganni: a volte li svela, altre li sottace con un atteggiamento ironico. La coscienza di Zeno, invece si presenta come una confessione in prima persona.

Svevo inaugura anche il romanzo psicologico con il monologo interiore, che in Joyce prende il nome di "Stream of Consciousness". Il protagonista è l'autore stesso e la caratteristica comune è l'inettitudine.

### **La coscienza di Svevo**

Il protagonista de La coscienza di Zeno è Zeno Cosini, un ricco triestino che per liberarsi dal vizio del fumo si sottopone a una cura psicanalitica che consiste nel mettere per iscritto la propria vita. A differenza dei precedenti romanzi di Svevo, La coscienza di Zeno è narrato in prima persona, con un narratore interno.

Si può definire questo romanzo come un'autobiografia aperta, in cui il protagonista, Zeno Cosini, ci racconta la sua vita per episodi sparsi, saltando da un momento all'altro, come se in ogni capitolo aprisse una finestra su un diverso momento della sua vita, fino alla brusca interruzione finale.

Un elemento originale de La coscienza di Zeno è la cornice. Si dice infatti che il romanzo sia stato scritto su incitamento del medico e interrotto per l'insofferenza di Zeno nei confronti del dottore, il quale decide, un po'

per vendetta, di pubblicare queste memorie. Svevo inventa un finto pretesto, che avrebbe spinto il suo personaggio a raccontare la propria vita.

In questo romanzo l'azione si svolge con un tempo misto: il continuo intrecciarsi dei piani temporali della narrazione (presente, passato prossimo e passato remoto) allontana dall'impianto narrativo del romanzo tradizionale, in cui gli eventi si disponevano in ordine cronologico. L'io narrante usa il monologo interiore per confrontare presente e passato ed esprimere sentimenti e giudizi, riflessioni e ricordi. Il risultato è un libro simile a un'autobiografia, senza esserlo in modo classico.

Novità a livello tematico portate da Svevo:

- analisi dell'inconscio, utilizzo della psicanalisi;
- tema della malattia come metafora della solitudine e dell'alienazione;
- critica alla presunta sanità borghese;

Novità di struttura:

- salta la tradizionale trama narrativa, basata su un percorso rettilineo, dall'inizio alla fine; la struttura si fa aperta, il percorso tematico;
- inattendibilità del narratore, smentito dallo psicanalista (a sua volta poco attendibile), procede per inganni e autoinganni: il lettore è avvertito che non si può fidare;
- saltano i canoni tradizionali dell'autobiografia/diario: il narratore non ha una visione chiara e certa del suo vissuto;
- al tempo oggettivo si sostituisce il tempo della coscienza: continua sovrapposizione dei piani temporali, del passato e del presente;
- continuo uso dell'ironia da parte del narratore.